



I DATI ♦ Società italiana di Ortopedia

L'ultima scoperta il fumo rallenta pure la guarigione delle fratture ossee

Alcool e droghe, ma soprattutto il fumo ritardano la consolidazione delle fratture ossee. È quanto emerge dal novantottesimo Congresso della Società Italiana di Ortopedia e Trau-

30 PER CENTO

Le percentuali di ritardo nella riduzione della guarigione delle fratture arrivano al 30 per cento per i fumatori.

matologia (SIOT) in corso in questi giorni nella nostra città. Ogni anno il 15 per cento delle fratture, poco più di novanta mila, specialmente di gamba e avambraccio, tardano a guarire

ed evolvono in pseudoartrosi.

Particolarmente a rischio sono i fumatori: tra di loro le percentuali di ritardo nella riduzione arrivano al 30 per cento. «La consolidazio-

ne di una frattura è un processo lungo e complesso che a differenza di quanto avviene negli altri tessuti non porta alla guarigione per cicatrice ma a una vera e propria rigenerazione dell'osso», spiega il dottor Federico Santolini, dell'ospedale San Martino di Genova e presidente del Congresso della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia.

Nel caso di una guarigione troppo lenta, diversi cause potrebbero esserne all'origine, «per esempio - spiega ancora Santolini - un problema genetico che provoca insufficiente sintesi dei fattori di crescita, una malattia concomitante e, non da ulti-

mo, cattive abitudini di vita, come scarsa adesione alle prescrizioni del curante o assunzione di alcool, droghe e fumo».

Secondo i dati emersi in questi giorni al Congresso, inoltre, sono in aumento in Italia gli interventi di chirurgia articolare per protesi, e le articolazioni più interessate sono quelle dell'anca, ginocchio e spalla, con poco più di 200 mila nuovi impianti protesici effettuati ogni anno. Ma se fino a pochi anni fa erano soprattutto i grandi anziani ad essere interessati a questo tipo di interventi, oggi si registra un'impennata di richieste anche tra gli under 65.

NOVITÀ ♦ Federfarma e Fondazione Veronesi

Contro l'ictus arriva il pesto salutista... con le noci

In Italia 200 mila casi l'anno
Sono 930 mila gli invalidi

«Il pesto con le noci?» chiedeva inorridito un noto personaggio di un video sketch del comico Fabrizio Casalino, sull'accoglienza ligure. Ma se la ricetta fa bene alla salute, allora si possono superare anche le più classiche prelessità. È stato presentato ieri nella nostra città il primo pesto "salutista", fatto con le noci anziché i pinoli. Secondo gli esperti fa bene alla salute perché le noci aiutano a prevenire l'ictus cerebrale. Per questo l'omonima associazione per la lotta all'ictus, Federfarma Liguria e Fondazione Veronesi hanno presentato in un ristorante del centro un menù "ictus preventivo". Un esempio, del maestro di cucina Roberto Panizza: pansotti in salsa di noci senza panna, stoccafisso alle noci, gelato con sciroppo di mallo di noce.

Anche perché per convincere un genovese a fare il pesto con le noci, anziché con i pinoli, esiste un solo argomento: un guadagno personale non discutibile. E quale miglior guadagno se non la salute,

con la promessa di una vita più lunga e di qualità?

E così l'associazione dei titolari di farmacia privati di Genova, l'associazione per la lotta all'ictus cerebrale, la Fondazione Veronesi, hanno creato una sinergia per sensibilizzare la popolazione sulla necessità di una vita più sana, attraverso un'alimentazione migliore, per prevenire una patologia fortemente debilitante e curabile al cento per cento solo in una minima percentuale di casi. In Italia si contano 200 mila casi all'anno e 930 mila invalidi. L'ictus non è soltanto una malattia dell'anziano (negli 85enni l'incidenza supera il 3% all'anno), perché ogni anno si contano circa 10 mila casi in under 54.

«Ci sono alimenti giusti e alimenti sbagliati per la nostra salute - dice Giuseppe Castello di Federfarma - Oggi lo sappiamo e non possiamo ignorarlo. Allo stesso modo ci sono alimenti che aggrediscono il nostro organismo, aumentando esponenzialmente il



LA CAMPAGNA

SCATTA LA PREVENZIONE

La campagna di prevenzione all'ictus cerebrale prevede una serie di iniziative. Una campagna di informazione attraverso la rete delle 298 farmacie della provincia di Genova, con la diffusione di un pieghevole (stampato in 30 mila copie), la misurazione gratuita della pressione nella farmacia di fiducia fino al 2 novembre e la diffusione del menù "ictus preventivo" messo a punto dal maestro di cucina Roberto Panizza, che prevede pansotti in salsa di noci senza panna, stoccafisso alle noci, gelato con sciroppo di mallo di noce.

rischio di patologie molto gravi, come l'ictus cerebrale». L'educazione ad una sana alimentazione è un messaggio da dare anche ai più piccoli. Il segretario di Federfarma Genova, Edoardo Schenardi, spiega: «Faremo preparare le merende ai bambini, spiegando loro le qualità degli alimenti sani. Imparare facendo, perché imparino da subito il valore di una buona nutrizione». Ma quali sono gli alimenti giusti per una corretta alimentazione? A suggerirli è Marco Bianchi di Fondazione Veronesi. «Si a pesce, cereali, frutta, carne bianca spezie, verdure. No pasta e pane bianco, carne rossa, fritti, sale, salumi e insaccati - spiega - E si, naturalmente, alle noci che hanno straordinarie caratteristiche nutrizionali».

PEDIATRIA ♦ Standard britannici

Gaslini, partono i nuovi progetti per un ospedale formato bambini

L'ospedale Gaslini migliora i suoi progetti di assistenza al bambino prendendo a modello gli standard messi a punto dai Children Hospitals britannici attraverso gli infermieri pediatrici.



I progetti sono stati illustrati ieri all'ospedale dal direttore generale, Paolo Petralia (nella foto), e un team di esperti nell'assistenza pediatrica. Molti gli esempi, sviluppati per dare risposte a domande semplici: quanto può contare il colore del camice dell'infermiere che si appresta ad eseguire un prelievo di sangue a un piccolo paziente? Come si può alleviare la sofferenza nel bambino la sua partecipazione alle cure e il coinvolgimento della sua famiglia? Può essere utile ricorrere a un videogioco? Queste alcune delle domande che caratterizzano la "Child and Family Centred Care", pratica assistenziale fondata sulla centralità della famiglia.

Videogiocchi e camici colorati

Centralità della famiglia

Un approccio quasi strategico, che è stato recepito dall'Istituto Gaslini aderendo ai criteri di qualità standardizzati in Gran Bretagna.

«È importante realizzare progetti tangibili che misurino l'adesione reale dei reparti di pediatria ai migliori standard di riferimento - ha detto il direttore generale della struttura - Il Gaslini contribuisce al miglioramento continuo dell'assistenza al bambino mettendo in pratica il benchmarking, un processo attraverso il quale vengono identificate le pratiche migliori. Questa modalità genera il miglioramento continuo del processo attraverso la condivisione delle prove di efficacia».

Si tratta di un modello che di fatto "misura" il grado di umanizzazione delle cure, migliorandosi secondo un work in progress che viene perfezionato di volta in volta.

LA PARTNERSHIP ♦ Nei giorni scorsi c'è stata la visita nella nostra città del ministro consigliere presso l'ambasciata del Repubblica sudafricana a Bruxelles

Genova-Sudafrica, un patto per la salute

Bogosi Mogale: «Condividere le reciproche esperienze per una crescita bilaterale»

Uno dei detti Sudafricani più importanti è "Wa la la, wa sa la" che è l'equivalente del nostro "chi dorme non piglia pesci" e la visita a Genova del dr. Bogosi Mogale, Ministro consigliere presso l'ambasciata della Repubblica del Sudafrica a Bruxelles, è la prova che questo paese, in continuo sviluppo, fa di questa espressione uno stile di vita. L'incontro con il Ministro della Salute organizzato dal Console onorario della

Repubblica Sudafricana a Genova, Enrico De Barbieri, fa seguito a quello dello scorso mese dell'ambasciatore Nomatamba Tambo per

concretizzare la volontà di creare delle partnership tra la nostra città e il Sudafrica. Anche in questa occasione è stato organizzato un programma intenso per individuare possibili scambi nel campo medico e sanitario. «Grazie al Console De Barbieri si è aperto un dialogo tra il vostro e il nostro paese e soprattutto con la vostra città. Stiamo cercando di sviluppare dei progetti di scambio e reciproca collaborazione con le vostre strutture. Per esempio con l'ospedale Gaslini abbiamo già ipotizzato un accordo in modo che i nostri medici possano venire a lavorare a Genova e i vostri in Sudafrica. È importante condividere le reciproche esperienze per una crescita bi-

laterale». Oltre al Gaslini il ministro Mogale ha visitato la residenza universitaria delle Peschiere per incontrare Fabio Doppiero, uno dei fondatori del campus bio-medico dell'università di Roma e ha preso contatti con Salvatore Majorana dell'Istituto italiano di tecnologia. «Nel nostro paese - riprende il ministro - il livello degli ospedali pubblici non è elevato quanto il vostro e molti sudafricani si rivolgono alle strutture private, per cui siamo molto interessati a conoscere più da vicino le varie strutture e i vostri metodi di lavoro». Genova è la sola città italiana in cui la Repubblica sudafricana ha deciso di attuare questo progetto di collaborazione, forti del rapporto con il

console De Barbieri (al suo terzo mandato, dal momento che è appena stato riconfermato e che resterà in carica altri cinque anni) e con una comunità non molto numerosa, ma coesa e che fa capo all'associazione Italia-Sudafrica che si occupa della loro tutela e della loro integrazione nella nostra città. «La cosa più importante - riprende Mogale - è iniziare a dare corpo ai progetti e farli partire focalizzando bene gli obiettivi e il punto di arrivo, poi con il tempo si può pensare a espanderli e a farli crescere. La prossima settimana andrò dal nostro ambasciatore per illustrare la situazione e per esporre gli accordi presi in questi giorni, poi spero che si possa passare ad

una fase più concreta e mettere nero su bianco un progetto condiviso». Il ministro Mogale, che dal 2007 ha accettato di assumere incarichi istituzionali, per tanti anni ha lavorato come medico, specializzato in urologia, nelle strutture del suo paese. «Purtroppo in Sudafrica non sono molti i giovani che vogliono intraprendere la carriera medica, forse per via del grande sviluppo economico che stiamo vivendo, sono molto più orientati verso l'ingegneria, per cui sono convinto che questa possibilità di incontro e scambio con altri paesi potrebbe incoraggiare i nostri ragazzi ad indirizzarsi verso questo settore. Per esempio mi piacerebbe avviare questa partnership con l'ospedale Gaslini per permettere ai nostri medici di specializzarsi nella pediatria e per dare vita anche da noi ad un ospedale pubblico per bambini con dottori qualificati e strutture adeguate».

CARLA VIAZZI